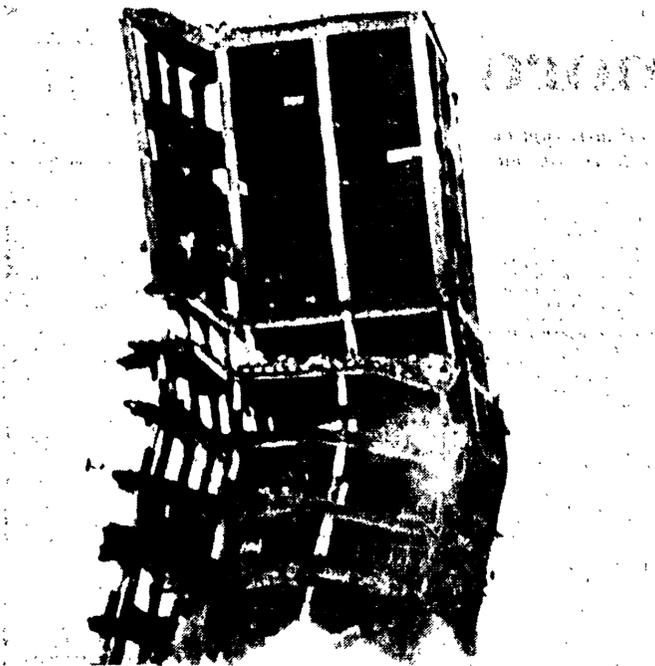


# Vana ogni resistenza alle cariche di dinamite



CHICAGO - Vana è stata la resistenza di questo edificio di 11 piani alle cariche di dinamite. Nel giorno scorso infatti il palazzo pur munito alle fondamenta è uscito indenne dal tentativo di farlo crollare, ma i più potenti esplosivi hanno compiuto l'opera. Al posto del vecchio edificio sorgono nuovi e più moderni palazzi. Nella foto: lo spettacolare crollo dell'edificio

## La morte di Augusto Piccard

# Un esploratore della stratosfera e degli abissi

Nel 1953, a 69 anni, si immerse col « Trieste » nel Tirreno giungendo a 4.000 metri di profondità

Con la morte di Augusto Piccard scempra una delle figure più caratteristiche e più interessanti di scienziato ricercatore realizzatore ed esploratore, di teorico capace di lanciare un ponte diretto tra una serie di principi scientifici ed una serie di esperienze concrete. Nella vita e nell'opera del fisico svizzero-belga spicca fin dall'inizio della sua attività questa chiarezza di visione e questa capacità di realizzazione, che lo portarono a progettare ed a far costruire, fin nei più minuti particolari, macchine complesse, sulle quali egli stesso prese posto per compiere le audaci imprese che tutti conoscono: voli stratosferici ed immersioni marine a grandi profondità.

Per di più, come vedremo, con singolare coerenza tecnica, nella progettazione del pallone stratosferico e dei battisciafi, Piccard applicò, seppure concretizzandoli in modo diverso, principi fisici del tutto simili. Quando, nel 1930, manifestò il suo interesse per la radiazione cosmica (i « raggi cosmici » come si chiamano allora) di natura sconosciuta, energicamente assorbiti dall'atmosfera terrestre, non destò molti occhi fuori degli ambienti scientifici: l'era spaziale era ancora molto lontana, e pensare a Sputnik o a Vostok sarebbe parso allora pura fantascienza. Ma restò più immediato il suo progetto concreto per « salire » fin negli strati superiori dell'atmosfera, trovò un appoggio sostanziale, tanto che in quegli anni trovò il professore all'opera, prima come costruttore, poi come esploratore, sul suo grande aerostato.

Il principio di funzionamento del suo pallone era, per così dire, « classico »: un involucro stratosferico in quanto riempito di idrogeno, ed a questo sospesa una cabina stagna, di forma sferica, capace di alloggiare due uomini, una riserva di ossigeno e di composti chimici capaci di assorbire la anidride carbonica prodotta dalla respirazione, e una serie di strumenti. Al di sotto di questa prima navicella, ne era appesa una seconda, piena di zavorra in piccole masse sferiche, le quali potevano essere lasciate cadere su comando dalla prima navicella. In tal modo risultava possibile equilibrare il peso complessivo dell'aerostato, nel quale le inevitabili perdite di gas avrebbero inevitabilmente ridotto il potere ascensionale.



Augusto Piccard con il figlio nel 1953

La conquista dello spazio e degli abissi marini. La conquista degli abissi marini era stata sognata da Piccard ancor prima della conquista della stratosfera. Dovettero passare molti anni, prima che gli fosse consentito di passare alla azione, e realizzando il suo « pallone » degli abissi marini Piccard progettò l'equivalente fisico di un aerostato, adatto agli oceani: un « pallone » costruito in lamiera d'acciaio e da riempirsi di un liquido più leggero dell'acqua, in modo da farlo galleggiare, ed una cabina stagna (una « battisciafi ») capace di resistere alle pressioni delle profondità marine, e di alloggiare due uomini in piena sicurezza. Dalla battisciafi, era possibile sporgere la zavorra, appesa sotto a questa ed equilibrare così il complesso, conferendogli il peso specifico complessivo sensibilmente eguale a quello dell'acqua.

Lo scafo, riempito di benzina, e con la battisciafi sospesa, veniva rimorchiato sul luogo dell'immersione; in fase di galleggiamento veniva completata la zavorra, mentre i due passeggeri prendevano posto nella battisciafi, munita di una certa rudimentale attrezzatura ausiliarie costruite a Castellammare. Dopo di questo, esso veniva liberato dai cavi di rimorchio e dalle attrezzature ausiliarie ed era completamente autonomo: i passeggeri ne controllavano la discesa, fino al fondo marino, e provvedevano poi alla risalita in superficie comandando, dall'interno della sfera, lo spargimento della zavorra, una serie di blocchi d'acciaio trattenuti aderenti allo scafo da potenti elettromagneti. Il complesso, denominato « legaccio », iniziava l'immersione, mentre gli scienziati, entro al loro ambiente ermetico, cominciano le ultime osservazioni in condizioni di perfetta sicurezza.

Augusto Piccard, oltre a lasciare all'umanità una serie di rilievi e di studi scientifici di grande valore, ottenuti mediante le sue ingegnose macchine e galleggianti nell'acqua e nell'aria, ha trasfuso la sua umanità appassionata e scientificità, audace e prudente, concreta e sognatrice, nelle pagine del suo « Dalla stratosfera agli abissi marini » volume autobiografico nel quale fa rivivere al lettore, l'atmosfera dei laboratori, dei cantieri, degli scali, durante la lunga opera di preparazione alle grandi imprese. « E' nel laboratorio » disse un giorno Augusto Piccard « che si scopre il mondo. L'esplorazione non è che uno sport da scienziati ».

PAOLO BASSI

Mentre altrove la produzione diminuisce

# « Boom » delle auto in Italia e a Bonn

Situazione preoccupante in Inghilterra, difficile in Francia e negli USA - La concorrenza del Giappone - Le statistiche del '61

(Dalla nostra redazione) TORINO, 26 - Il 1961 ha registrato una diminuzione della domanda automobilistica mondiale che ha fatto scendere la produzione di circa il 7 per cento e di oltre un milione di unità. Anche le esportazioni sono state in ribasso in confronto al precedente anno: da 2.900.000 si sono passati a 2.700.000. Ed ecco ora, in breve, la situazione dei principali paesi costruttori.

ITALIA - Secondo le previsioni l'industria automobilistica ha aumentato la produzione del 17,6 per cento, con 759 mila autoveicoli di cui 694 mila autoveicoli. L'esportazione, che nel 1960 aveva registrato una flessione dell'8 per cento, è salita del 20,1 per cento, a 327.466. Il 54,5 dell'esportazione è finita nell'area della CEE e il 13,3 nell'EEFTA.

USA - L'industria automobilistica degli Stati Uniti, che continua ad essere la più importante, ha registrato una flessione che supera il 15 per cento, passando da 7.869.000 autoveicoli (industriali 1.194.000) del 1960 a 6.644.000 (industriali 1.128.000) nel 1961. L'esportazione è salita del 4,5 per cento passando da 2.055.000 nel 1960 a 2.148.000 nello scorso anno. L'esportazione, pur salendo del 2,2% (da 983.000 a 1.006.000) è però diminuita in percentuale come incidenza sulla produzione, in confronto all'anno precedente, dal 47,8 al 47,5.

FRANCIA - L'industria automobilistica tedesca ha consolidato il suo secondo posto tra i costruttori mondiali dell'automobile. La produzione è salita del 4,5 per cento passando da 2.055.000 nel 1960 a 2.148.000 nello scorso anno. L'esportazione, pur salendo del 2,2% (da 983.000 a 1.006.000) è però diminuita in percentuale come incidenza sulla produzione, in confronto all'anno precedente, dal 47,8 al 47,5.

INGHILTERRA - Il Regno Unito, con la sua industria automobilistica, registra una degli anni più bassi di produzione, se si basa su un totale di 1.810.000 unità a 1.464.444, cioè del 19 per cento (per le autovetture si tratta del 26 per cento), e con l'esportazione che da 715 mila unità è scesa a 538 mila (per le autovetture la percentuale raggiunge la cifra del 35 per cento). Unica voce in aumento, in acciaio, spesso, la zavorra, che copre solo in minima parte il tracollo. L'esportazione dei veicoli industriali da 145 mila a 167 mila. La soluzione per ora intravista dagli industriali inglesi è l'appoggio dal governo, è l'entrata nel MEC.

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una diminuzione di circa il 25 per cento: da 556.000 unità a 416 mila. In aumento le importazioni da 30.000 a 38.000.

GIAPPONE - Per concludere, alcuni dati sul Giappone che ormai fa parte della rosa dei grandi costruttori. La produzione è salita vertiginosamente del 70 per cento, passando da 481 mila unità a 813.000, con netta prevalenza degli autoveicoli industriali: 563.000.

Da queste note risulta come l'annata automobilistica del '61 sia stata caratterizzata da due fenomeni solo apparentemente contraddittori. Il primo, flessione della produzione mondiale, il secondo, costante incremento non solo della produzione ma anche dell'esportazione delle industrie automobilistiche italiane e tedesche. Questa situazione è forse da ricondurre al peso esercitato dai due colossi europei (FIAT e Volkswagen) nell'ambito del MEC.

OTELLO PACIFICI Italiano in Germania accolta la moglie

FRANCOFORTE 26 - Spinto dalla celosia, un lavoratore italiano occupato in un'impresa industriale di Kassel, il nipotino Armando Ponticelli, di 31 anni, ha inferito sette coltellate alla propria moglie Brigitte, una tedesca di 28 anni, ferendola in modo grave. Il fatto è accaduto a Lohr, sul Meno, dove risiedeva la donna, dalla quale il Ponticelli viveva in tedesco. Questa situazione è forse da ricondurre al

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

## Con i Caduti le elemosine del parroco

Signor direttore, nella frazione di Pecorari - in Nocera Superiore (Salerno) - anni o sono venuti colcolati su un muro della chiesa una lapide in onore del Caduto: ciò fu reso possibile grazie a una colletta tra tutti i familiari di quel Martiri e a un contributo (molto) del Comune.

Ebbene, a Pecorari è venuto un nuovo parroco (don Diodato Ruggiero) e con lui la lapide è stata portata in chiesa e murata accanto a una cassetta per raccogliere le elemosine. Io sono il padre di uno di quegli eroi Caduti e, a nome di tutti, ho chiesto che il parroco tornasse al suo posto per tutta risposta, il prete mi ha denunciato. Mi sono rivolto al vescovo. Mi ha risposto: «Certe cose non riguardano me». Sono andato dal sindaco: ha telefonato ai carabinieri, mi ha assicurato che avrebbe emesso una ordinanza per far rimettere la lapide al suo posto, ma il parroco ha fatto una visita nella sezione democristiana e non se ne è parlato più.

Ora, lo voglio chiedere, dalle colonne dell'Unità, se è giusto che i nomi di tanti eroi e di tanti ragazzi debbano essere sottoposti alla umiliazione della elemosina e fruttar soldi a beneficio esclusivo del prete della frazione. Vorrei far sapere ai lettori che ho un figlio nella polizia; e il prete, per vendicarsi, ha brigato per farlo trasferire in un'altra città, accusato di frequentare case e botole di dubbia moralità e costringendolo quindi ad andar lontano dalla casa, dalla moglie e dai quattro figli.

GIACOMO BENIGNO (Nocera Superiore)

## Ripescati rottami della Heida

ERANO TUTTI ITALIANI - Componevano l'equipaggio della motonave scomparsa il 14 marzo

PALERMO, 26. - I comandanti dei motoscafi, i capitani della Heida e della Leda hanno comunicato alla «Locomare» di Lampedusa di aver pescato alcuni legami della nave Iberiana Heida di 400 tonnellate, di cui non si hanno notizie sicure dal 14 marzo.

I legni, tavole da boccaporto e salvagenti con la scritta «Heida» sono stati pescati in prossimità di Capo Grecale al largo dell'isola.

Le ultime invocazioni di soccorso furono raccolte dai centri radio di Tunisi che stabilirono la posizione della motonave in prossimità di La Galita. Successivamente, dopo quest'ultimo segnale, raccolto alle 10,14 del 21 marzo, il comando Mariscala aveva intensificato le ricerche nel canale di Sicilia. La scoperta dei relitti è avvenuta il 19 marzo, alle 10 di mattina.

Secondo l'opinione delle autorità marittime il fatto che i relitti siano stati avvistati due giorni prima che radio Tunisi ricevesse gli ultimi segnali da bordo della nave si spiegherebbe con la possibilità che una violenta ondata, spazzando la coperta dell'Heida, possa avere lanciato in mare tutto il salvagente che le travi di legno, ciò forse bastando a tutte le riserve circa la possibilità di un successivo sinistro. La motonave, partita da Casablanca, era diretta a Venezia con un carico di minerali. L'equipaggio è formato da 19 marinai italiani e un inglese.

Dopo le ultime notizie raccolte il 14 marzo si apprendeva che la motonave si trovava con mare forza otto presso l'isola di La Galita, tra Biserta e Bona. Venivano allora informati i comandi di aeromobili della Sicilia mentre la Capitaneria del porto di Palermo informava della scomparsa della motonave. Il comandante della Squadra navale americana a bordo dell'incrociatore «Gamberra», Contemporaneamente veniva incaricato delle ricerche il consolato italiano a Tunisi che si rivolgeva a quelle autorità e in pari tempo il comando marittimo di Malta. Il comandante del porto di Tunisi, tuttavia, aveva invitato i naviganti in cui si diceva di avere intercettato una comunicazione dell'Heida interrotta bruscamente. Da allora nessuna notizia ufficiale.

Nei giorni scorsi si erano avute però una serie di notizie contraddittorie sulla sorte dell'Heida, notizie che sembravano essere emanate dalle autorità consolari libanesi in Italia veniva ripetuto l'invito ai comandi marittimi di proseguire le ricerche.

Lievissime pene in Germania ovest agli assassini di 162 ebrei

GIESSEN, 26. - Un tribunale di Giessen ha condannato oggi a brevissime pene detentive tre ex funzionari della polizia nazista che avevano preso parte attiva allo sterminio di 162 ebrei polacchi nel corso della seconda guerra mondiale. Gli imputati erano Kurt Kirschner, di 62 anni, da Dueseldorf, condannato a 3 anni e 9 mesi, Hans Hoffman, di 57 anni, da Giessen, condannato a tre anni e 6 mesi e Tehodor Pillich, di 60 anni, da Helmstedt, condannato a 3 anni e 3 mesi.

## Dopo gli arresti di comunisti e democratici

Dichiarazione del PC-USA contro la legge McCarran

Secondo la commissione maccartista sono 622 le organizzazioni americane che devono essere perseguitate come « antiamericane »

NEW YORK, 26. - Il Partito comunista degli Stati Uniti ha pubblicato una dichiarazione in cui denuncia l'essenza reazionaria della famigerata legge McCarran. Gli arresti di Gus Hall e di Benjamin Davis - dice la dichiarazione - sono i primi effettuati in base a questa legge imperniata sulla calunnia fascista secondo cui il Partito comunista è un agente di una potenza straniera e compie atti di spionaggio.

I grandi giuristi - prosegue la dichiarazione - ha inteso

## Lettere all'Unità

Intendimento riferire, soprattutto, alle «parole» delle nostre canzoni, ai nostri «parolieri». E' soprattutto che un «Tango Italiano» e un «Addio addio» debbano «trionfare» a San Remo, laureandosi come le migliori canzoni di un anno povero.

Modugno, a che cosa lo hanno ridotto i monopolisti della canzone? Si è dimenticato di «Peccato spada», «Vento di febbraio», il «Minatore», «Asinello ubriaco» e del «Cavallo cieco in una miniera»?

Bisogna creare l'anti-San Remo? E come? Nell'istato il suo giornale organizza le feste de l'Unità, che culminano nella grande festa nazionale. Perché l'Unità non si fa promotrice di un Festival anti-conformista, riservato agli autori sconosciuti, escludendo però «quelli di San Remo», per intenderci? Naturalmente, ci riferiamo ai soli «parolieri», poiché riteniamo che, con un buon testo, i vari Kramer, Modugno, Hindi, Dagnaggio, Paoli, Meccia, Gaber ecc. sapranno far fuori buonissima musica.

Abbiamo bisogno soprattutto di versi e non di parole. Inchiostro e privo di contenuto. Richieda l'Unità dei buoni testi da musicare. Ispirati tutti alla realtà, e gli affidi ai nostri bravi compositori, più o meno di questi anni, che abbiamo. Da vita il suo giornale, in occasione della Festa nazionale de l'Unità - I Festival della canzone italiana e anticonformista. Ritorniamo la canzone all'insoga del realismo!

ELENA BENEDETTI e numerose altre studentesse (Firenze)

Buona musica, testi scadenti: la diagnosi delle studentesse fiorentine è chiara e concisa. Siamo d'accordo e scriviamo spesso. Quanto alla canzone «realista e anticonformista», come le lettrici scrivono, la proposta è interessante e merita di essere discussa. Tuttavia, vogliamo ricordare che qualcosa del genere esiste già. Da parecchi anni, l'Italia produce canzoni «rivoluzionarie» (per usare il termine delle simpatiche corrispondenti) che hanno detto qualcosa di nuovo e che sono stati certi limiti di validità. E poiché ci viene proposto di richiedere dei testi, vogliamo far notare che una iniziativa del genere ha avuto luogo in questi anni (Mariani, Pasolini, Soldati, Fortini) a scrivere testi su ordinazione, musicati poi da noti musicisti (per i cantanti, ecc.). E tentiamo di essere felici come si poteva sperare. Ciò non toglie che non si possa e non si debba ritenere che la parte nostra (le lettrici) non converranno, oltre a una continua critica al festival e alle canzoni commerciali (segnalando anche le buone iniziative), cerchiamo spesso di pubblicare i testi di quelle canzoni che le studentesse fiorentine hanno giustamente ad esempio, e di discutere la pubblicazione del testo italiano di canzoni come «L'amour et la guerre», di Annunzio, Particolare attenzione dedichiamo al settore della musica popolare (vedi «Le canzoni di Otello Profazio» e quelle di Clelio Buscane), poiché lo riteniamo un settore che meriti una certa realtà del nostro Paese.

LUIGI TORRI (Roma)

## Per il servizio militare

volontario

Cara «Unità», sono un giovane cattolico e ho avuto occasione di leggere la lettera contro il servizio militare obbligatorio pubblicata sul numero del 20 marzo scorso. Mi ha fatto molto piacere vedere che finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di sollevare questo problema. Vorrei sapere se è già iniziata la raccolta delle 50 mila firme e dove potrei eventualmente apporre anche la mia. Nel caso, chiedo che la raccolta non fosse ancora iniziata, perché di aprirla al più presto. Essa infatti, riscuoterebbe molto successo e molti consensi. Perché il vostro giornale non se ne fa promotore?

LUIGI TORRI (Roma)

## Il terrore della guerra atomica

Cara direttore, su un settimanale, ho visto la foto di un cane che salva a padrona dalla morte e mi sono sorpreso a fare alcune considerazioni. Noi, uomini, parliamo sempre di civiltà e di benessere per la nuova generazione, e facciamo anche qualche opera buona per illuderci di essere civili. Intanto, i fisici e i chimici, nel laboratorio, creano bombe A, B e C, e un giorno, purtroppo, arrivano forse alla lettera D che significherebbe distruzione di tutta l'umanità. Sarà il premio della nostra generazione alla nuova generazione...

Forse, dunque, dovremo imparare a prendere esempio dalle bestie, forse da quel cane che ha salvato la sua vita e lasciare perdere coloro che, per egoismo e avidità di denaro, vorrebbero distruggere il genere umano. Vorrei anche dire che tutto questo non è vero, vorrei credere che è impossibile creare una simile mostruosità. Perciò penso che è peggiore di una bestia l'uomo capace di inventare la spina nella presa, per far saltare il mondo.

G. ARMOCIDA (Sidero Sup. - Reggio C.)

## Incarichi nelle scuole popolari

Cara direttore, dalle colonne de l'Unità chiedo al Ministro della Pubblica Istruzione quali provvedimenti debba adottare contro il provvedimento all'Studio di della provincia di Caserta che in barba a una precisa disposizione della circolare ministeriale 10 luglio 1959 numero 313 ha conferito l'incarico di insegnamento nelle scuole popolari a insegnanti fuori graduatoria, lasciando disoccupati i maestri aventi diritto all'incarico.

Prof. LUIGI VERNONI (Teano - Caserta)